



Emergenza coronavirus e politica estera

L'opinione degli italiani sul governo, l'Europa e la cooperazione internazionale

Rapporto di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

maggio 2020

NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata coordinata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 24 e il 28 aprile 2020. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 1.562 individui di nazionalità italiana, aventi accesso ad Internet e un'età eguale o superiore ai 18 anni. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo 'opt-in' detenuto e gestito da CINT. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. La somministrazione delle domande in forma differente a sotto-campioni degli intervistati è stata assegnata in maniera casuale agli intervistati.

Il presente rapporto è stato redatto da Davide Angelucci (*Ruolo della Cina, Ruolo dell'Europa e Complotto*) e Gianluca Piccolino (*Orientamenti generali e Attori*) sotto il coordinamento di Pierangelo Isernia e in collaborazione con Silvia Colombo ed Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri e Francesco Olmastroni.

Principali risultati	4
1. Orientamenti generali	6
2. Attori	11
3. Ruolo dell'Europa	14
4. Ruolo della Cina	18
5. Complottismo	20
Conclusioni	23

PRINCIPALI RISULTATI

Orientamenti generali

Oltre il 50% degli italiani è stato colpito economicamente dalla crisi, e quasi il 75% ha subito gli effetti dell'isolamento sociale. Gli italiani chiedono maggiore cooperazione internazionale (68%) per gestire le minacce globali piuttosto che una maggiore indipendenza nazionale (32%); l'opinione favorevole a una maggiore cooperazione prevale tra gli elettorati di tutti i partiti, sia pur con differenze di intensità rilevanti. Tuttavia, l'opinione pubblica vorrebbe al contempo maggiori limitazioni alla circolazione delle merci e, soprattutto, delle persone. La gestione della crisi da parte delle democrazie liberali viene criticata. Un'ampia maggioranza (74%) giudica le democrazie liberali inadeguate a gestire crisi di tale portata, con maggioranze più nette a destra che a sinistra.

Attori

La gestione della crisi da parte del governo e di Conte viene promossa dagli italiani con percentuali superiori al 60%. Pur rimanendo popolari, il governo e il premier registrano minori consensi tra chi è stato colpito economicamente dalla crisi, un dato che l'esecutivo dovrebbe tenere in dovuta considerazione. Alta popolarità anche per Mattarella e Speranza e gli esperti coinvolti nella crisi. Giudizi prevalentemente negativi su Di Maio e l'opposizione di centro-destra. Popolarità plebiscitarie per molti presidenti di regione.

Ruolo dell'Europa

L'emergenza del coronavirus ha indebolito l'immagine dell'Unione europea tra i cittadini italiani, favorendo un orientamento critico nei confronti dell'Ue non soltanto tra gli elettori di destra, ma anche tra gli elettori di sinistra. Una maggioranza assoluta del campione, trasversale agli elettori di tutti i partiti, ritiene che l'Unione europea abbia fatto troppo poco per sostenere l'Italia nell'emergenza sanitaria. Una quota consistente del campione ritiene che l'emergenza da coronavirus abbia dimostrato il completo fallimento dell'Unione europea.

Ruolo della Cina

La maggioranza degli italiani è convinta che la responsabilità della diffusione del contagio globale da Covid-19 sia da attribuire alla Cina. Ciononostante, l'opinione pubblica ha un atteggiamento sostanzialmente positivo verso la Cina. Le modalità di gestione dell'emergenza sanitaria da parte di Pechino vengono considerate un modello da seguire. Infine, l'invio di personale e materiale medico all'Italia viene valutato come un positivo gesto di solidarietà da parte della Cina.

Complottismo

Gli italiani si confermano particolarmente sensibili alle teorie del complotto. Tuttavia, se una maggioranza assoluta del campione ritiene plausibile la teoria per cui il coronavirus sarebbe stato creato in un laboratorio cinese per scopi politici, è solo una minoranza a considerare realistica l'ipotesi di un complotto di matrice americana. Inoltre, trovano poco ascolto le teorie negazioniste.

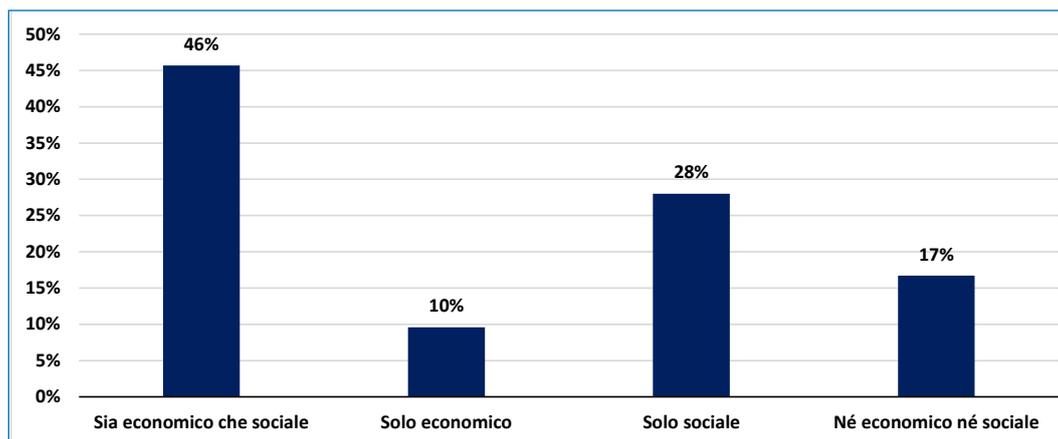
1. Orientamenti generali

L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 è la più grave crisi attraversata dall'Italia dal Dopoguerra, con conseguenze che si riverbereranno sulla vita nazionale per diversi anni a venire. Lo stravolgimento subito dal tessuto economico e sociale del Paese avrà ripercussioni anche sulla sua politica estera, che ne uscirà giocoforza ridisegnata. I dilemmi che si trova ad affrontare l'Italia sono comuni alla maggior parte degli altri Paesi. La globalizzazione subirà una brusca battuta d'arresto a seguito della pandemia? Quale sarà il futuro della cooperazione internazionale e della libera circolazione di merci e persone? Le tradizionali alleanze subiranno riallineamenti più o meno profondi? E che ne sarà della tenuta dei regimi democratici?

Questo rapporto offre un primo tentativo di decifrare l'impatto della pandemia sulle percezioni e gli orientamenti politici degli italiani, con particolare riguardo ad alcune questioni internazionali. Il rapporto è basato su un'indagine di opinione realizzata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali dell'Università di Siena per conto dell'Istituto Affari Internazionali in un periodo (fine aprile) in cui il Paese era ancora sottoposto a rigide misure di contenimento e il dibattito politico si concentrava sulla cosiddetta "fase 2".

La nostra analisi parte dall'impatto che la crisi ha avuto sulla popolazione dal punto di vista economico e sociale. Oltre la metà degli italiani (55%) sostiene che la propria situazione economica abbia subito un peggioramento, una percentuale che sale a circa tre quarti del campione quando ai rispondenti è stato chiesto se la pandemia li abbia colpiti dal punto di vista dell'isolamento sociale. Queste due domande sono sintetizzate nella Figura 1. Quasi la metà degli italiani è stata colpita da entrambi gli aspetti della crisi, mentre solo il 17% dichiara di esserne stato risparmiato.

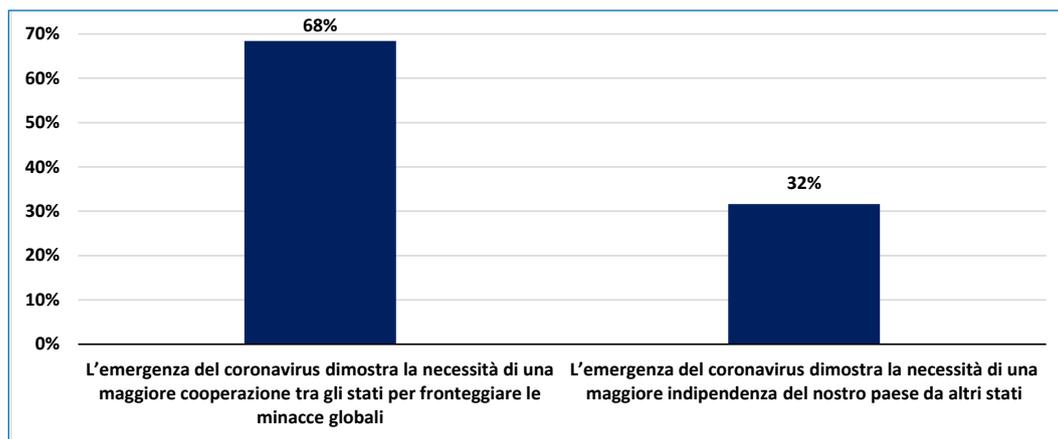
■ **Figura 1. Impatto Covid-19 sulla popolazione**



Domande: *Quanto Lei e la Sua famiglia siete stati colpiti dall'attuale crisi sanitaria causata dal coronavirus sotto il profilo finanziario? E quanto Lei o la Sua famiglia siete stati colpiti dall'attuale crisi sanitaria causata dal coronavirus sotto il profilo dell'isolamento sociale?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

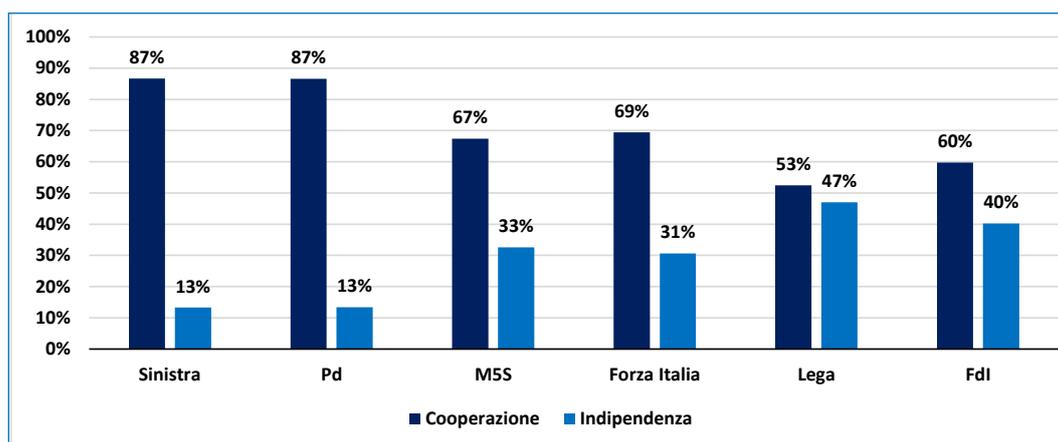
Per approfondire le attitudini politiche degli italiani sulla pandemia, abbiamo chiesto ai rispondenti se la crisi richiedesse una maggiore cooperazione tra gli stati o se, al contrario, fosse necessaria una maggiore indipendenza del Paese, dati mostrati nella Figura 2. Una netta maggioranza del campione (68%) ritiene che la cooperazione internazionale sia necessaria per fronteggiare le minacce globali, con differenze non trascurabili a seconda delle intenzioni di voto, come illustrato nella Figura 3. Gli elettori dei partiti di sinistra e del Pd si schierano massicciamente a favore della cooperazione, mentre due elettorati per molti aspetti estremamente diversi – Movimento 5 Stelle e Forza Italia – fanno registrare percentuali simili, più basse rispetto al centro-sinistra ma in linea con la media generale. Gli elettorati di Lega e Fratelli d'Italia sono invece molto più freddi di fronte alla prospettiva di una maggiore cooperazione, sia pur registrando anch'essi una maggioranza a favore (53% e 59% rispettivamente).

Figura 2. Preferenze su maggiore cooperazione internazionale o indipendenza nazionale



Domanda: Secondo alcuni, l'emergenza del coronavirus dimostra la necessità di una maggiore cooperazione tra gli stati per fronteggiare le minacce globali. Per altri invece dimostra la necessità di una maggiore indipendenza del nostro paese da altri stati. Con quale di queste due affermazioni è maggiormente d'accordo? Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Figura 3. Preferenze su maggiore cooperazione internazionale o indipendenza nazionale per intenzioni di voto

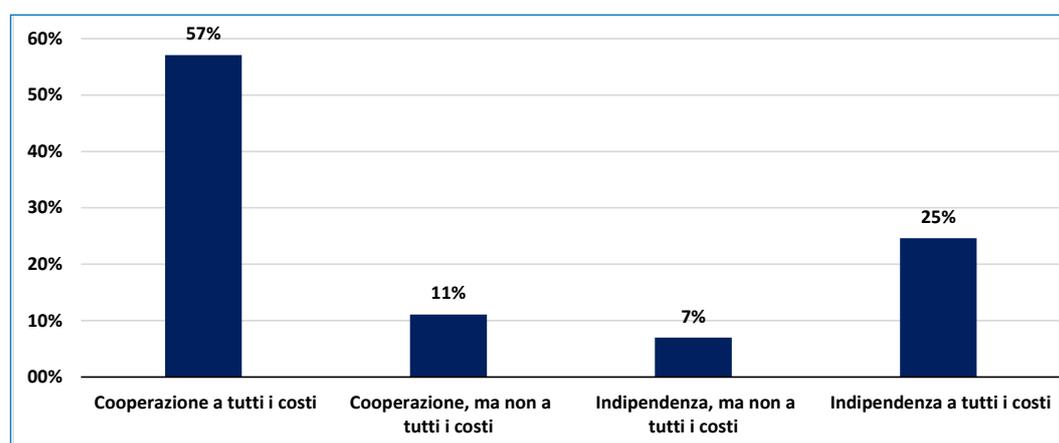


Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Abbiamo poi ulteriormente approfondito l'opinione degli italiani su questo tema chiedendo a coloro che avevano auspicato una maggiore cooperazione internazionale se sarebbero stati disposti ad accettarla anche se ciò avesse comportato una maggiore circolazione di beni e persone tra Paesi, mentre al gruppo

che aveva chiesto maggiore indipendenza nazionale è stato chiesto se avrebbero continuato a sostenerla anche se avesse causato difficoltà di approvvigionamento di prodotti essenziali provenienti da altri Paesi. La combinazione di queste due domande è presentata nella Figura 4. Oltre la metà del campione sostiene una maggiore cooperazione in ogni caso (57%), mentre una percentuale più contenuta (25%) si schiera a favore di una indipendenza incondizionata.

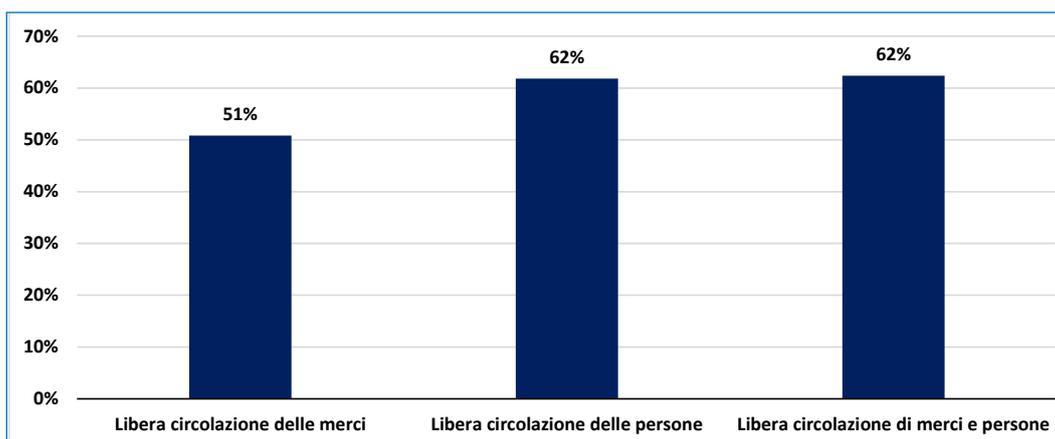
■ **Figura 4. Preferenze su maggiore cooperazione internazionale o indipendenza nazionale (approfondimento)**



Domande: *Lei continuerebbe ad essere d'accordo ad una maggiore cooperazione, anche se questo significasse una maggiore circolazione di beni e persone provenienti da altri stati?* [Primo gruppo] *Lei continuerebbe ad essere d'accordo ad una maggiore indipendenza, anche se questo ostacolasse l'approvvigionamento di prodotti essenziali provenienti da altri paesi?* [Secondo gruppo]. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Il quadro si modifica se ai rispondenti viene chiesto l'orientamento nei confronti della libera circolazione, senza far riferimento alla contrapposizione tra cooperazione internazionale e indipendenza nazionale (Figura 5). Abbiamo suddiviso il campione in tre gruppi, chiedendo se la pandemia avesse dimostrato la necessità di maggiori barriere per le merci, per le persone o per entrambi. Nel primo gruppo, una leggera maggioranza (51%) si dichiara a favore di limitazioni al traffico delle merci. Nei gruppi in cui invece venivano proposte maggiori limitazioni al movimento delle persone, abbiamo registrato una percentuale più ampia di favorevoli, ossia il 62%.

■ **Figura 5. Necessità di più forti barriere alla libera circolazione (% molto/abbastanza d'accordo)**

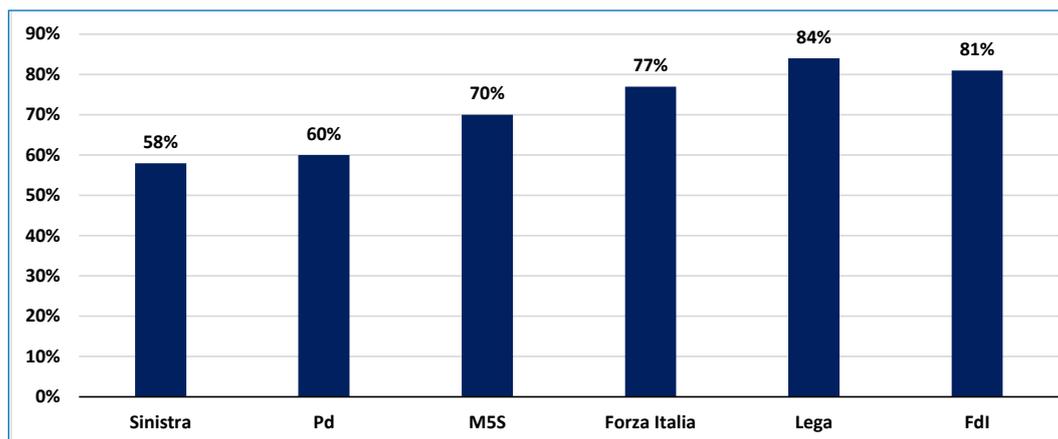


Domande: *La pandemia ha dimostrato la necessità di più forti barriere alla libera circolazione delle persone* [Primo campione]. *La pandemia ha dimostrato la necessità di più forti barriere alla libera circolazione delle merci* [Secondo campione]. *La pandemia ha dimostrato la necessità di più forti barriere alla libera circolazione delle persone e delle merci* [Terzo campione]. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

In definitiva, gli orientamenti degli italiani su cooperazione internazionale e libera circolazione sono piuttosto articolati. Questa emergenza sembra aver persuaso l'opinione pubblica dell'insufficienza degli stati nazionali nel fronteggiare le sfide globali, ma al contempo ha causato inquietudine per gli effetti che la libera circolazione di merci e, soprattutto, persone può avere per la vita economica e sociale del Paese. Un misto di orientamenti che non sarà semplice da tradurre in strategie concrete per i decisori politici.

Infine, un dato segnala una disaffezione da non sottovalutare per la tenuta dei regimi democratici. È stato chiesto ai rispondenti se fossero d'accordo con l'affermazione secondo la quale la pandemia avesse dimostrato i limiti della democrazia liberale nel gestire crisi globali di tale portata. Ben il 73% del campione si è dichiarato molto o abbastanza d'accordo e, come mostrato dalla Figura 6, maggioranze di concordi con l'affermazione si possono trovare in tutti i partiti. Gli elettori più critici nei confronti della risposta delle democrazie all'emergenza sono quelli della Lega e di Fratelli d'Italia (oltre l'80%), ma anche negli altri partiti si registrano percentuali sostenute che vanno dal 59% degli elettori Pd al 76% di quelli di Forza Italia.

■ **Figura 6. Insufficienza democrazie liberali nel gestire crisi di tale portata per intenzioni di voto (% molto/abbastanza d'accordo)**



Domanda: *La pandemia ha dimostrato l'insufficienza delle democrazie liberali nel gestire crisi di tale portata.* Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

2. Attori

Per quanto riguarda gli attori che hanno gestito in prima persona la crisi, si può innanzitutto rilevare come gli italiani abbiano promosso in larga parte l'esecutivo (Figura 7). Il 60% dei rispondenti ha ritenuto infatti molto o abbastanza positivo il ruolo svolto dal governo nel suo complesso, una percentuale che sale al 67% per quanto riguarda il Presidente del consiglio. Su percentuali simili si colloca il ministro della Salute Roberto Speranza (62%), mentre molto più basso è il gradimento del ministro degli Interni Luciana Lamorgese (51%) e soprattutto del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Luigi Di Maio, l'unica figura dell'esecutivo a non raggiungere una maggioranza di apprezzamenti (45%). Anche il Presidente della Repubblica raccoglie un ampio consenso (65%). Fortemente positivo anche il dato generale dei presidenti di Regione (67%), tra i quali, come vedremo, esistono però differenze molto marcate. Prevalentemente negativo, invece, il giudizio sull'opposizione di centro-destra, che nel suo complesso raccoglie solo il 35% di apprezzamenti.

L'indagine ha testato anche gli orientamenti degli italiani nei confronti dei tecnici, che hanno svolto un ruolo fondamentale nel corso di questa emergenza. Il dato che emerge è di un apprezzamento ancora più alto rispetto a quello delle figure politiche, con la Protezione civile e la comunità scientifica che raccolgono entrambe il 73% di apprezzamento.

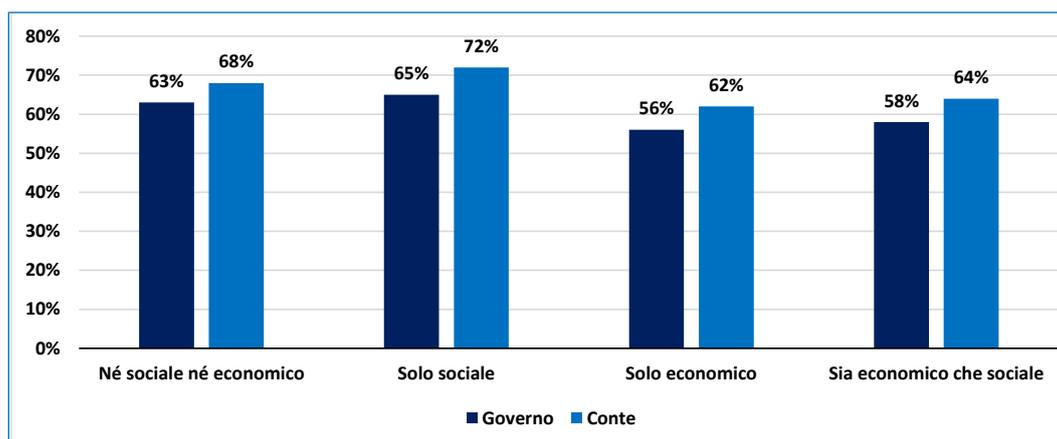
■ **Figura 7. Ruolo attori politici e tecnici nella gestione della crisi (% molto/abbastanza positivo)**



Domanda: *Secondo lei, nella crisi causata dalla diffusione del coronavirus in Italia il ruolo dei seguenti soggetti è stato positivo oppure negativo?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

I dati generali segnalano come una larga parte dell'opinione pubblica si sia stretta, nel momento dell'emergenza, attorno alle principali figure istituzionali, come accaduto anche in altri Paesi. Tuttavia, se si prendono in considerazione i dati relativi all'impatto della crisi, risulta evidente che la futura popolarità dell'esecutivo dipenderà molto da come verrà gestita la crisi economica e la successiva ripresa. Nella Figura 8 viene presentato un incrocio tra giudizio nei confronti del governo e del Presidente del Consiglio e i dati sull'impatto della crisi. Il giudizio sull'operato del governo e di Conte è positivo in tutti i gruppi. Tuttavia, si nota un calo non trascurabile, che va dal 4% al 10%, tra i gruppi colpiti economicamente dalla pandemia rispetto ai gruppi colpiti solo socialmente o non colpiti affatto. Ciò può rappresentare un primo campanello d'allarme per l'esecutivo, che gode oggi di un notevole capitale politico, ma che nei prossimi mesi si troverà a gestire la pesantissima eredità economica della pandemia con i relativi rischi per la tenuta sociale del Paese.

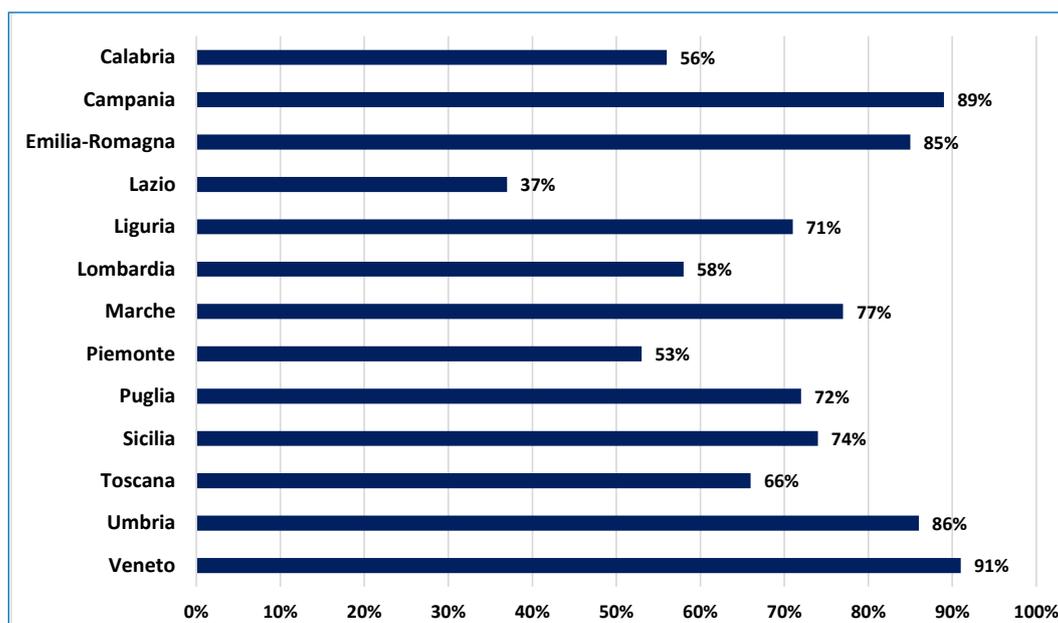
■ **Figura 8. Ruolo Governo/Conte nella gestione della crisi per impatto (% molto/abbastanza positivo)**



Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Infine, nella Figura 9 possiamo notare come molti presidenti di Regione abbiano raccolto percentuali plebiscitarie di apprezzamento da parte dei propri correghionali per come hanno gestito la crisi. I presidenti di Campania, Emilia-Romagna, Umbria e Veneto registrano gradimenti superiori all'80%, ma fanno segnare ottime percentuali anche i presidenti di Liguria, Marche, Puglia e Toscana, con una popolarità superiore ai due terzi del campione. Distaccati dalla media sono invece i presidenti di Lombardia, Piemonte (58% e 53% rispettivamente) e Lazio (37%), l'unica regione dove non si registra una maggioranza assoluta di apprezzamenti.

■ **Figura 9. Ruolo nella gestione della crisi dei presidenti delle principali Regioni (% molto/abbastanza positivo)**



Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

3. Ruolo dell'Europa

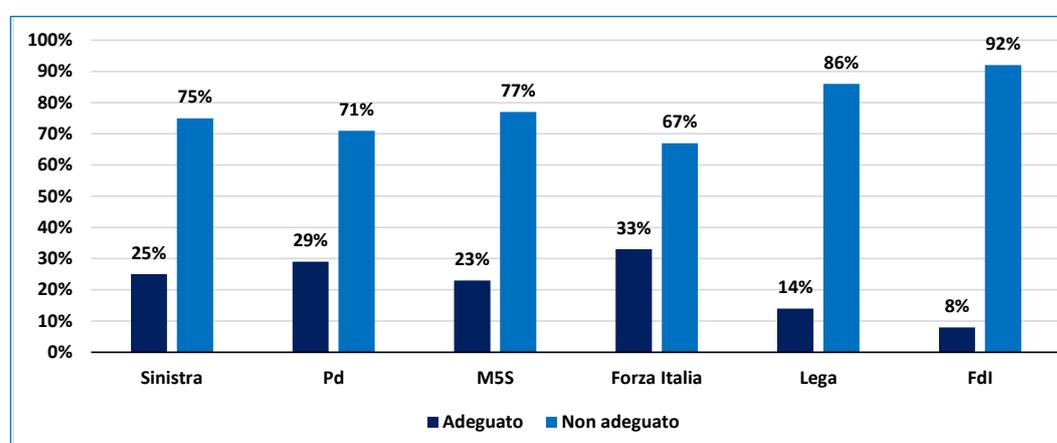
L'immagine dell'Unione europea (Ue) viene fuori sostanzialmente indebolita dall'emergenza sanitaria. Ben il 79% dell'opinione pubblica italiana ritiene che gli sforzi dell'Ue a sostegno dell'Italia per fronteggiare la crisi siano stati poco o per nulla adeguati. Un dato, come vedremo, trasversale agli elettorati dei diversi partiti.

Questa insoddisfazione si traduce, ad oggi, in una severa bocciatura del progetto di integrazione europea. Il 73% del campione ritiene che la pandemia abbia dimostrato il completo fallimento dell'Ue.

Per quanto riguarda il sostegno dell'Unione europea all'Italia durante l'emergenza, le differenze per partito politico sono di fatto minime (Figura 10). Non sorprendentemente, tra gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia (partiti con un consolidato orientamento euroscettico) la quasi totalità del campione esprime un giudizio negativo (l'86% ed il 92% rispettivamente). Meno negativo invece il giudizio tra partiti tradizionalmente più in sintonia con il progetto di integrazione

europea – siano essi al governo o all’opposizione. È il caso del Pd, dove è il 71% dell’elettorato ad esprimere un giudizio negativo, e di Forza Italia dove invece è il 67%. In posizione intermedia si pone invece il principale azionista di maggioranza, il Movimento 5 Stelle. Tra gli elettori del Movimento è il 77% che sostiene che l’Ue abbia fatto poco per l’Italia.

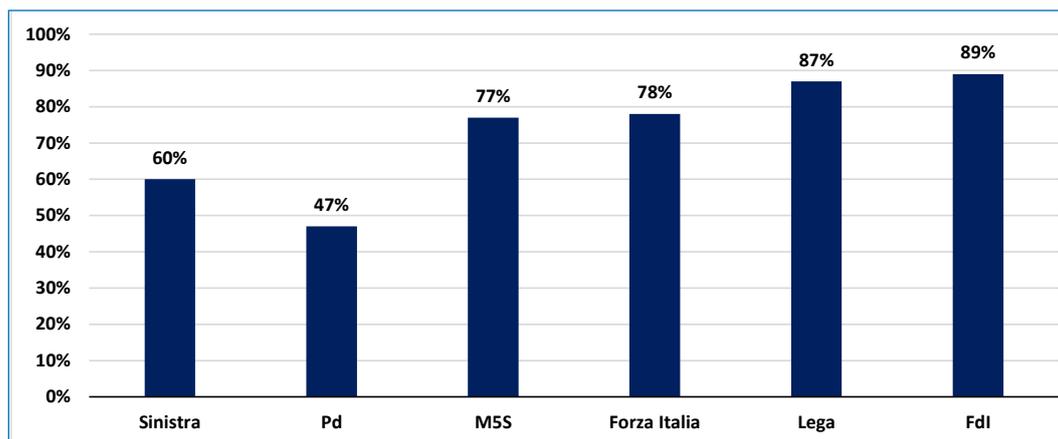
■ **Figura 10. Ue e sostegno all’Italia**



Domanda: *Lei ritiene che l’Unione europea abbia dato un sostegno adeguato o non adeguato all’Italia nel gestire le difficoltà provocate dalla recente crisi sanitaria del coronavirus?* Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

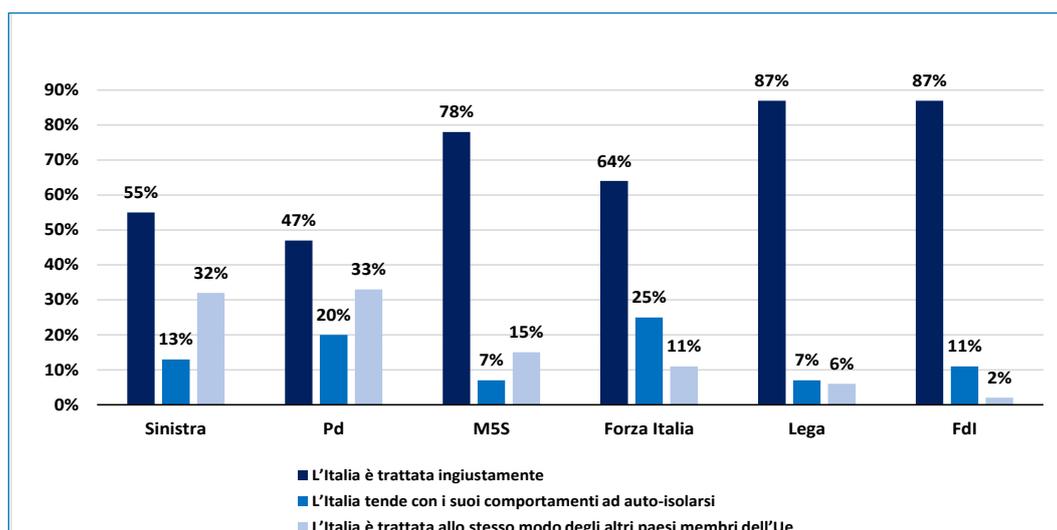
Il quadro, con la sola eccezione del Pd, non cambia di molto se si guarda alla valutazione che i diversi elettorati danno del progetto europeo nella sua interezza (Figura 11). Gli elettori di Lega e Fratelli d’Italia sono compatti nel sostenere il fallimento dell’Unione europea (l’87% e l’89% rispettivamente). Sulla stessa linea si pone anche il M5S (77%), ma anche l’elettorato di FI. Tra gli azzurri è il 78% che considera il progetto europeo fallito (circa quattro elettori su cinque del partito di Berlusconi). Fanno eccezione il Partito Democratico e, solo parzialmente, il raggruppamento dei partiti di sinistra alternativi al Pd. Soltanto tra i Dem esiste una maggioranza che ritiene che il progetto europeo rimanga valido (53%, contro il 47% che lo considera invece fallito). Il dato dovrebbe suonare come un campanello di allarme per la leadership del Pd, il cui elettorato non sembra del tutto insensibile alle sirene euroscettiche.

■ **Figura 11. Pandemia e fallimento dell'Ue per intenzioni di voto (% molto/abbastanza d'accordo)**



Domanda: *La pandemia ha dimostrato il definitivo fallimento dell'Unione europea.* Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Le ragioni di questo calo di consenso per l'Ue possono essere rintracciate, almeno in parte, nella diffusa convinzione che l'Italia sia stata trattata ingiustamente dall'Europa e dagli altri paesi europei nel contesto dell'emergenza sanitaria. A pensarla in questo modo è il 71% del campione. E si tratta di una posizione largamente condivisa tra gli elettorati di diversi partiti, sebbene non manchino differenze di sostanza (Figura 12). Posizioni decisamente più critiche sono espresse dagli elettori della Lega e di Fratelli d'Italia (tra questi elettori il consenso nel ritenere che l'Italia venga trattata ingiustamente è praticamente unanime), seguite da quelle del M5S e di FI (sono rispettivamente il 78% ed il 64% di questi due elettorati a ritenere che l'Italia venga trattata ingiustamente). Più morbide nei confronti dell'Europa sono invece le posizioni nel centro-sinistra. Infatti, pur persistendo una maggioranza relativa che sostiene che l'Italia sia stata trattata ingiustamente, si rilevano quote importanti nell'elettorato della sinistra alternativa e del Pd che la pensano diversamente. Ad esempio, circa il 32% ed il 33% degli elettori di sinistra e del Pd ritiene che l'Italia sia trattata allo stesso modo degli altri partner europei, una percentuale decisamente più alta rispetto a quella che troviamo tra gli elettori del M5S e dei partiti di centro-destra.

■ **Figura 12. Trattamento dell'Italia da parte della Ue durante la crisi**

Domanda: Secondo Lei l'Italia è trattata giustamente oppure ingiustamente dall'Unione europea e dagli altri paesi membri dell'Ue, per esempio nella lotta al coronavirus? Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

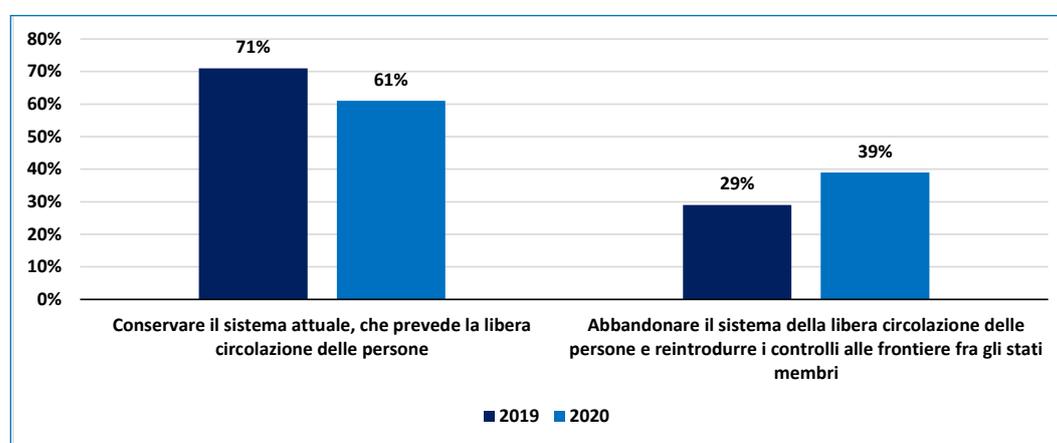
Il generale deterioramento dell'immagine dell'Unione europea si ritrova, almeno in parte, nelle opinioni degli italiani sul sistema di libera circolazione delle persone previsto da Schengen (Figura 13). Il 61% del campione sostiene che sia auspicabile continuare a mantenere l'attuale sistema di libera circolazione delle persone in Europa. Si tratta certamente di una fetta considerevole dei partecipanti all'indagine, ma in calo di ben 10 punti percentuali rispetto alla rilevazione IAI-LAPS di appena un anno fa¹. L'effetto del Covid-19 sulle opinioni relative alla libera circolazione delle persone è dunque evidente. D'altronde, la limitazione della libertà di movimento è risultata tra le misure più efficaci per il contenimento dell'epidemia.

Al netto di un calo di supporto – per certi versi fisiologico – per il sistema di Schengen, è comunque interessante notare come, a fronte di un'opinione pubblica fortemente critica nei confronti dell'Unione europea, resista una maggioranza assoluta degli italiani a sostegno del sistema di libera circolazione delle persone. Il dato – solo apparentemente contraddittorio – potrebbe suggerire almeno una duplice lettura. Da una parte, è necessario avere cautela nell'interpretare le posizioni critiche nei confronti dell'Ue come sintomatiche di una più convinta e strutturata virata euroscettica dell'opinione pubblica. Potrebbe infatti trattarsi di un oscillamento puntuale dell'opinione pubblica dettato dalle contingenze del momento e da

¹ LAPS-IAI, *Gli italiani e la politica estera 2019*, maggio 2019, p. 25-26, <https://www.iai.it/it/node/10298>.

un generale grado di insoddisfazione su come la crisi è stata gestita fino ad ora a livello sovranazionale. D'altro canto, anche qualora le criticità espresse nei confronti dell'Ue fossero espressione di una sfiducia nel processo di integrazione europea, questo non necessariamente equivarrebbe a un desiderio di isolazionismo e di chiusura.

■ **Figura 13. Libera circolazione in Europa**



Domanda: Attualmente all'interno dell'Unione europea le persone sono libere di circolare. Secondo Lei è necessario... Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

4. Ruolo della Cina

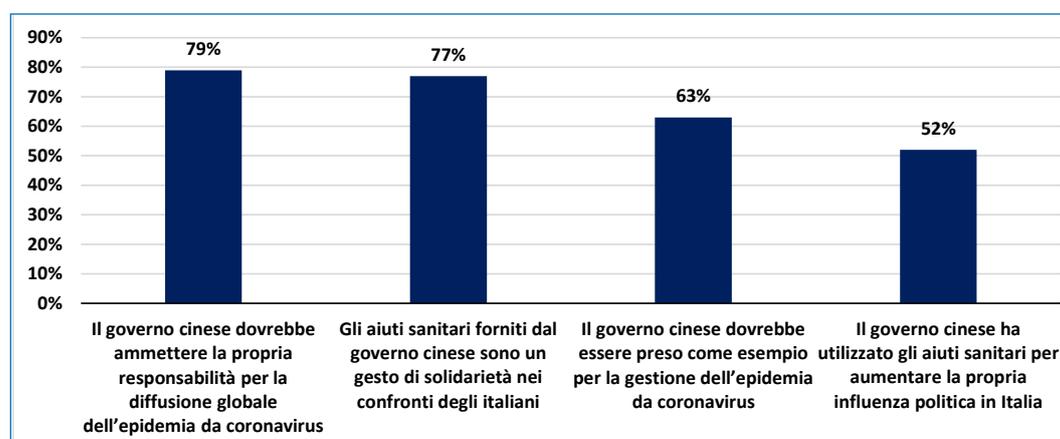
L'opinione degli italiani sul comportamento della Cina nel contesto dell'emergenza Covid-19 è piuttosto articolata. Da una parte, alle autorità cinesi viene quasi unanimemente attribuita una responsabilità nella diffusione del virus; dall'altra, ciò non si traduce in un sentimento di ostilità nei confronti della Cina, cui viene riconosciuto il merito di aver gestito con efficienza l'emergenza sanitaria. È apprezzato anche il sostegno fornito da Pechino all'Italia per fronteggiare la pandemia.

Quattro italiani su cinque, come mostrato nella Figura 14, ritengono che il governo cinese dovrebbe ammettere le proprie responsabilità per la diffusione del coronavirus nel mondo, contro un modesto 21% che non sembra attribuire alla Cina particolari responsabilità per il propagarsi della pandemia. Tuttavia, al netto delle responsabilità cinesi per ciò che riguarda l'esplosione della pandemia, le

modalità con cui l'emergenza è stata gestita da Pechino trovano ampio favore nell'opinione pubblica italiana. Il 63% dei partecipanti all'indagine guarda infatti al modello cinese come ad un esempio da seguire anche in Italia per tenere sotto controllo la diffusione del virus. Si tratta di una maggioranza assoluta del campione che rivela una sostanziale simpatia degli italiani nei confronti del Dragone.

Il dato emerge con maggiore chiarezza nel giudizio che gli italiani esprimono a favore degli aiuti cinesi all'Italia nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Il 77% degli intervistati considera le forniture di personale e materiale sanitario all'Italia come un chiaro segnale di solidarietà. Certamente il dato va letto alla luce dello sforzo profuso dalle autorità cinesi nel pubblicizzare mediaticamente il proprio impegno a favore di altri Paesi duramente colpiti dalla pandemia. Uno sforzo che in Italia, complice la percezione di un mancato sostegno da parte degli storici alleati europei e dell'Unione europea, sembra aver funzionato. Infatti, la quota degli italiani che considera gli aiuti cinesi come una forma tutto sommato genuina e disinteressata di solidarietà è superiore a quella di coloro che guardano all'intervento cinese come politicamente strumentale. È il 52% del campione a ritenere che la politica degli aiuti all'Italia sia da considerare come una mossa di Pechino finalizzata ad aumentare l'influenza politica cinese in Italia. Ciononostante, vale la pena notare che si tratta in ogni caso di una maggioranza non affatto irrilevante del campione. Il dato sembra quindi suggerire che, al di là di un generale apprezzamento per gli aiuti provenienti dalla Cina, c'è una quota importante dell'opinione pubblica che guarda con disincanto alle mosse di Pechino, considerandole parte di un disegno politico.

■ **Figura 14. Cina e Covid-19 (% molto/abbastanza d'accordo)**



Domanda: *Da quanto Lei ha visto, letto o sentito, è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?* Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

5. Complotto

Nelle settimane più recenti, la ricerca scientifica sembra aver fugato ogni dubbio sull'origine del virus. Il virus responsabile Covid-19 avrebbe un'origine naturale e sarebbe stato trasmesso all'uomo dall'animale. Ciononostante, non sono mancate teorie più o meno fantasiose che attribuiscono la pandemia a un complotto ordito alle spalle dei cittadini da poteri oscuri, per le più svariate ragioni. Le teorie del complotto sono circolate soprattutto in rete, come spesso accade. Ma la loro penetrazione capillare nell'immaginario collettivo è stata alimentata in alcuni casi anche dal sostegno che esse hanno ricevuto da personalità di spicco sia del mondo scientifico-accademico sia della politica internazionale. In linea con le precedenti rilevazioni IAI-LAPS², gli italiani si confermano particolarmente sensibili al fascino delle teorie cospirazioniste, sebbene gli atteggiamenti cambino – a volte anche in modo considerevole – a seconda delle ipotesi di complotto prese in esame.

Una maggioranza assoluta del campione (55%) ritiene, ad esempio, plausibile che il virus sia stato creato artificialmente in un laboratorio cinese per ragioni politiche, contro il 45% che invece ritiene questa ipotesi poco o per nulla plausibile.

Guardando ai diversi elettorati (Figura 15), è soprattutto nell'area di centro-destra che si riscontra una maggiore propensione a credere alla teoria del virus creato in un laboratorio cinese. Tra gli elettori leghisti è il 72% a ritenere questa opzione plausibile. La proporzione scende leggermente tra gli elettori di Fratelli d'Italia e Forza Italia (in entrambi i casi è il 67% a considerare plausibile la teoria). Sul fronte politico opposto, la proporzione di coloro che ritengono plausibile l'ipotesi del complotto cinese è decisamente più bassa, benché non trascurabile. Nell'area della sinistra alternativa è il 41% a considerare plausibile l'idea che il virus sia stato creato artificialmente in un laboratorio cinese; tra i Dem, invece, è 'soltanto' il 29%, di gran lunga la percentuale più bassa registrata tra i diversi elettorati. In posizione intermedia tra sinistra e destra troviamo invece gli elettori del Movimento 5 Stelle. Sebbene una maggioranza assoluta (54%) di questo elettorato aderisca all'ipotesi del complotto cinese, vale la pena notare una sostanziale divisione interna. Il dato è in controtendenza rispetto alle precedenti rilevazioni IAI-LAPS³, quando l'elettorato del M5S appariva piuttosto allineato agli elettori di centro-destra nell'adesione alle teorie complottiste. In parte, il risultato potrebbe essere legato a un generale orientamento positivo del partito nei confronti del gigante cinese (vedi le vicende legate alla 'via della seta' e le dichiarazioni di personalità di spicco del partito a

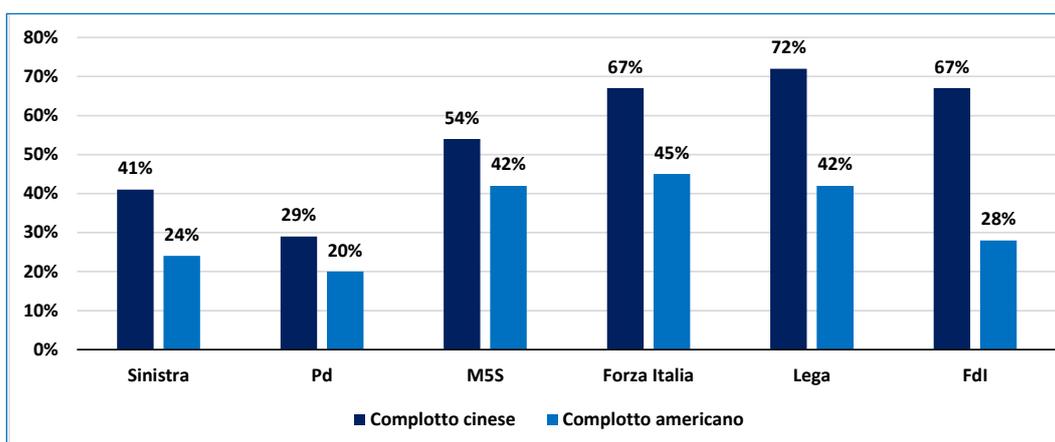
² LAPS-IAI, *Gli italiani e la politica estera 2017*, ottobre 2017, p. 28-30, <https://www.iai.it/it/node/8352>.

³ Ibid.

favore di rapporti più stretti con la Cina).

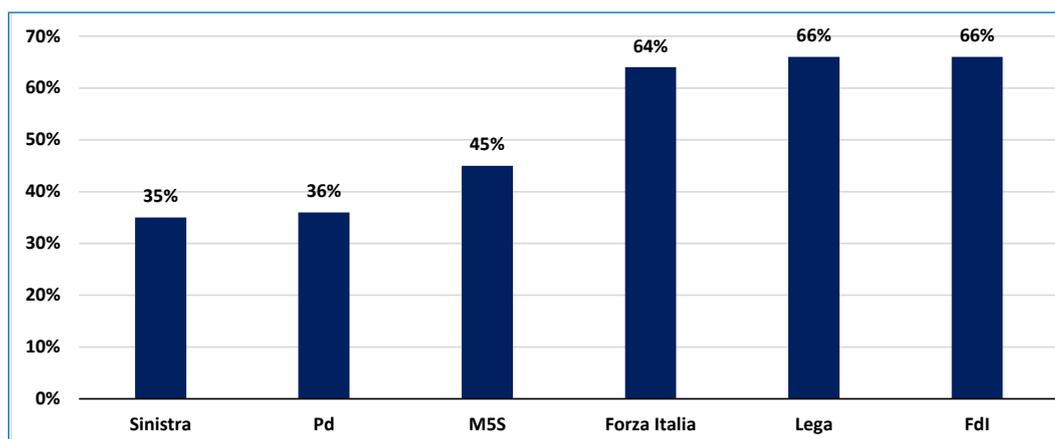
Se la teoria del virus cinese sembra riscuotere un certo successo nell'opinione pubblica, diversa è l'opinione degli italiani sulla possibilità che il virus possa essere stato invece creato negli Stati Uniti, con l'obiettivo di colpire il rivale cinese. In questo caso, infatti, è il 36% del campione a ritenere questa possibilità davvero plausibile, mentre una maggioranza assoluta (64%) la ritiene poco o per nulla plausibile. Rispetto a quanto osservato per la teoria del complotto cinese, cambiano anche le posizioni per partito. Tra gli elettori del partito di Giorgia Meloni, è il 28% a ritenere plausibile la teoria del virus creato in un laboratorio americano. Si tratta di una quota molto più vicina a quella rilevata tra gli elettori Dem (che, con il 20%, si confermano i meno propensi in assoluto ad aderire a teorie complottiste) e tra gli elettori di partiti della sinistra alternativa al Pd (24%). La teoria del complotto americano trova invece maggiori sostenitori tra gli elettori di Forza Italia (45%), Lega (42%) e Movimento 5 Stelle (42%). È bene tuttavia notare che, in generale, le teorie del complotto americano hanno ricevuto un'attenzione decisamente più bassa – sia in rete, sia nei media più tradizionali – rispetto a quanto accaduto con le ipotesi del complotto cinese. La scarsa 'visibilità' di queste teorie potrebbe, quindi, averne ridotto la capacità di far presa nell'opinione pubblica.

■ **Figura 15. Orientamenti su complotto cinese e americano (% molto/abbastanza plausibile)**



Domanda: *Il coronavirus è stato creato in un laboratorio governativo di Wuhan, in Cina; il coronavirus è un'arma batteriologica creata nei laboratori statunitensi.* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

■ **Figura 16. "Il governo sta nascondendo il numero dei morti" (% molto/abbastanza plausibile)**



Domanda: *Il governo italiano ci sta nascondendo il vero numero di morti causati dal coronavirus.* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

La vena complottista dell'elettorato italiano riemerge parzialmente in relazione all'operato del governo nazionale (Figura 16). Il 52% degli intervistati ritiene infatti plausibile che il governo italiano stia nascondendo la vera entità dell'emergenza sanitaria. Questa opinione, per quanto ampiamente condivisa, non va però necessariamente letta in prospettiva antigovernativa. La confusione che ha riguardato il numero dei contagi e delle vittime nelle ultime settimane è stata molta e questo potrebbe aver inciso sull'opinione dei partecipanti all'indagine. In questa prospettiva, la plausibilità attribuita a questa tesi potrebbe riflettere un giudizio non per forza malevolo sul governo ed essere più che altro determinata dalla consapevolezza che, nel caos dei giorni passati, l'entità della crisi possa essere stata realmente sottostimata. Va in ogni caso rilevata, come già per la teoria del complotto cinese, la chiara polarizzazione tra gli elettorati delle diverse forze politiche. Gli elettori di centro-destra sono tra i più convinti sostenitori della tesi secondo cui il governo italiano avrebbe deciso di nascondere il reale numero di morti causati dal coronavirus. Sul fronte opposto, e con proporzioni del tutto speculari, troviamo invece gli elettori della sinistra alternativa e gli elettori del Partito Democratico. Infine, il caso probabilmente più interessante è di nuovo relativo all'elettorato del M5S. La possibilità che il governo possa nascondere il numero reale delle vittime è ritenuta molto o abbastanza credibile solo da una minoranza degli elettori del Movimento (45%). L'elettorato anticasta per eccellenza, che da sempre ha agitato lo spettro di complotti orditi dalle élite politiche ai danni del 'popolo', è schierato evidentemente su una posizione filogovernativa. Un dato

che contraddice quanto rilevato in precedenti analisi⁴. Ciò che evidentemente è cambiato è lo status del Movimento, che da forza di opposizione antisistema, è oggi l'azionista di maggioranza dell'attuale governo, di cui esprime non solo la Presidenza del Consiglio, ma anche dicasteri chiave.

Infine, non fanno presa quelle teorie che minimizzano o addirittura negano l'emergenza legata al Covid-19. È, ad esempio, 'solo' il 34% del campione a ritenere che il virus sia una vendetta della natura per le distruzioni dell'ambiente prodotte dall'uomo. Il rifiuto di questa ipotesi è ampiamente condiviso da elettorati diversi e in nessun caso la teoria sembra aver riscosso successo. Analogamente, solo una sparuta minoranza, trasversale a tutto l'elettorato, ritiene che il coronavirus sia una bufala (8% del campione).

Conclusioni

I risultati di questo rapporto – complessi, a volte contraddittori – riflettono bene la situazione del momento: lo stato di sconcerto e di straniamento prodotto da un prolungato periodo – totalmente inusuale per la stragrande maggioranza della popolazione – di quasi totale isolamento fisico e spesso sociale, che si combina con una condizione di genuina incertezza circa le prospettive future.

Diversi dati nella nostra indagine riflettono la condizione di sostanziale sconcerto psicologico. Ne ricordiamo tre. Il primo è rappresentato dalla contemporanea insoddisfazione per come le democrazie liberali hanno gestito la crisi, da una parte, e la robusta approvazione per come il governo, la Presidenza della Repubblica, le regioni e la protezione civile hanno gestito la crisi stessa, dall'altra. Il secondo esempio viene dalla Cina, promossa sia nel modo in cui ha gestito la crisi sia nel modo in cui ha manifestato la sua solidarietà nei confronti dell'Italia, ma allo stesso tempo additata come la principale responsabile della pandemia stessa. Infine, l'atteggiamento verso l'Europa e in generale la cooperazione internazionale. A fronte di una sonora bocciatura delle istituzioni europee, ritenute incapaci di aiutare l'Italia, e del desiderio di ridurre gli scambi di merci e di persone, resta alto il sostegno per la cooperazione internazionale e scarsa la simpatia per soluzioni autarchiche.

Questa complessità di atteggiamenti non deve sorprendere. Di fronte a eventi imprevisti e totalmente inaspettati – e niente dalla fine della Seconda Guerra Mondiale può reggere al confronto – è normale che le persone reagiscano con

⁴ Ibid.

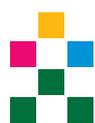
spaesamento, timore e insoddisfazione, e allo stesso tempo si stringano intorno alle istituzioni e ai leader che sembrano poter loro assicurare le risposte desiderate. Questo fenomeno, chiamato nel mondo anglosassone "stringersi intorno alla bandiera" (*rally 'round the flag*) si è manifestato chiaramente anche in Italia, così come nel resto del mondo.

Quali effetti a lungo termine questa situazione potrà avere è forse prematuro dirlo. È ovvio che la condizione di spaesamento non può continuare per molto. A poco a poco, narrazioni più stabili prenderanno il sopravvento e nuove forme di adattamento si svilupperanno. Questo rapporto contribuisce anche a chiarire alcune delle condizioni di partenza con le quali noi italiani entriamo in questa nuova fase, di complessa ed elusiva coesistenza con un virus che nemmeno conosciamo ancora perfettamente. Anche qui, ne citiamo tre.

La prima è rappresentata dalla sensazione di isolamento internazionale del nostro paese. Il crollo della fiducia nell'Unione europea anche da parte degli elettori del partito sinora più europeista, il Pd, rappresenta la prima e principale vittima politica del coronavirus. Senza entrare nel merito della correttezza di questa valutazione, la maggioranza degli italiani ritiene semplicemente ingiusto il modo in cui siamo stati trattati dall'Unione europea e fallimentare la risposta europea alla crisi pandemica. Se uniamo a questo una certa fascinazione, non scevra di ambiguità, per la Cina, il quadro di un'Italia priva dei tradizionali riferimenti euro-atlantici accentua la sensazione di isolamento. La seconda è rappresentata dalla rinnovata fiducia nelle nostre istituzioni interne, che includono il premier e il suo governo, ma anche (quasi) tutte le presidenze di Regione. Questo capitale di fiducia è inevitabilmente destinato a dissiparsi (*sic transit gloria mundi*), ma non è irrilevante *come* verrà dissipato; se per effetto di misure coraggiose e quindi a volte anche dolorose, oppure per effetto di inutili schermaglie politiche è il quesito del futuro. La terza ed ultima condizione sottolineata da questo rapporto – particolarmente preoccupante in periodi di incertezza cognitiva – è la conferma di una tendenziale sensibilità al complottismo dei nostri concittadini, tendenza che spesso mal si concilia con la necessaria freddezza e lungimiranza che le situazioni senza precedenti richiedono.

I risultati della nostra indagine, insomma, catturano un momento particolarissimo della nostra storia, e per questo offrono spunti preziosi, ma anche potenzialmente instabili e transitori in un quadro che si avvia a evolvere in forme del tutto imprevedibili.

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo